

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEME-STR.	TRIM.
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6
Per tutta Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono

## ASSOCIAZIONI

via de' Burri, Num. 145

ATO  
DIECI

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 2 Novembre 1887.

Ieri mattina al Vaticano ebbe luogo la solenne promulgazione dei decreti coi quali vennero approvati all'effetto della Canonizzazione i miracoli da Dio operati per la invocata intercessione dei Sette Beati fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, del Beato Pietro Claver, Sacerdote, Giovanni Berchmans, studente, e Alfonso Rodriguez, coadiutore temporale della Compagnia di Gesù. Parimenti furono proclamati il decreto che dichiara potersi procedere alla Beatificazione del Ven. Felice da Nicosia, laico Cappuccino, e il decreto di approvazione dei miracoli operati ad intercessione del Ven. Gio. Battista De La Salle, fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole cristiane, volgarmente detti i *Carissimi*.

Sulle ore 11 Sua Santità dai suoi appartamenti si condusse alla Sala del Trono accompagnata dalla sua nobil Corte. Ivi attendevano Sua Santità gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Pitta, Ponente della Causa del Ven. De La Salle; Monaco La Valletta, Ponente di quella del Ven. Felice da Nicosia; Ledochowski, Ponente di quella del Beato Claver; Parocchi, Ponente di quella dei Beati Fondatori; Laurenzi, Ponente di quella del Beato Rodriguez; Bianchi, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti e Ponente della Causa del Beato Berchmans; Monsignor Segretario della stessa Sacra Congregazione, Monsignor Promotore della Fede, Monsignor Sottopromotore e Assessore della predetta Congregazione e Monsignor Sostituto della Segreteria dei Sacri Riti.

Vi erano anche Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Martini, Monsignor Vescovo di Dijon, e tre Vescovi Greco-Melchiti con alcuni Sacerdoti vestiti secondo il loro rito; S. E. il signor D. Orazio Falconieri, alla qual nobile famiglia appartene uno dei Beati Fondatori.

Sedutosi Sua Santità sul trono, furono introdotti i Reverendissimi Postulatori delle singole Cause, col Reverendissimo P. Generale dei Servi, col Onoratissimo Generale della Congregazione delle scuole cristiane, e i difensori delle Cause stesse.

Allora Monsignor Segretario della Congregazione dei Sacri Riti, fattosi dappresso al Trono di Sua Santità, lesse i sei decreti. Finita la lettura, i due Generali e gli altri Postulatori resero grazie ciascuno a Sua Santità con brevi e affettuose parole per essersi degnati pronunziare con quei decreti il supremo suo giudizio. Rispose il S. Padre con un nobile discorso latino, che qui riportiamo:

Nostro exoptatum animo percipimus hodie singularis laetitiae fructum, ex eo videlicet, quod, absoluta feliciter caussarum cognitione, naturae propinquet summos decernendi honores heroicis christianis, de quibus modo decreta prolata sunt. — Profecto aequum est, sanctius coli et augustius celebrari tantam eorum virtutis excellentiam, cui quidem non dubis portentis et miraculis Deus ipse testimonium impertivit; quaeque, velut editore collocata loco, facilius poterit intuitum animos in sui imitationem posthac conducere. — Haec sane Ecclesiae catholicae vis est, haec virtus ipsi unice propria, praestantissimas virtutes. De munere, primum gignere, maternoque studio alere, et sensim ad summum adducere; deinde vero ad religionem memoriamque immortalitatis consecrare; idque honoribus tam magnis, ut ne cogitatione quidem fingi majores in terris queant.

Nec sine quodam divinae Providentiae consilio fieri putamus, ut tot vel conditores vel alumni Ordinum religiosorum tantum gloriae fastigium hoc tempore una adipiscantur. Potest enim aetas nostra, saepe utilitatum suarum male provida, ex hinc recognoscere quorum religiosorum sodalium collegia spectent, quae passim cernimus vel opinionum levitate contineri, vel considerata invidia atrociter violari.

Nos interim fidenti animo tollimus in caelum oculos ad clarissima illa Ecclesiae ornamenta et lumina; et pro maxima, quae apud Deum gratia valent, catholicum nomen, praecipueque romanum Pontificatum, ac Nosmetipsos tam diuturna asperaque dimicatione jactatos eorum tutelae suppliciter commendamus.

Terminato il discorso il Santo Padre impartì a tutti l'Apostolica Benedizione.

Ammise quindi al bacio del piede i due nominati Generali e i Postulatori, che Gli offirono le copie dei decreti, gli Avvocati difensori, e gli altri intervenuti a questa solenne promulgazione.

## BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio particolare al *Popolo romano* in data del 31 ottobre, annunciando l'arrivo a Massaua della cannoniera inglese *Starling*, a bordo della quale trovavansi i signori Gerald Portal, primo segretario di ambasciata, maggior Beech e capitano Almet effendi aggiungeva che essi erano incaricati dal governo inglese di recarsi presso il Negus mediatore di pace tra l'Abissinia e l'Italia.

Un susseguente telegramma però, spedito ugualmente da Massaua e diretto allo stesso giornale colla data del 1° corrente, confermando l'arrivo dei tre personaggi Massaua, e la loro partenza per l'interno dell'Abissinia, si affrettava nello stesso tempo ad aggiungere che la prima voce corsa intorno allo scopo della loro missione presso il Negus, non era punto accertata, anzi veniva chiaramente smentita dal comando superiore.

Di questa smentita si è, a quanto pare, sentito vivo il bisogno nelle sfere governative e si è comunicato alla *Stefani* un telegramma che il ministero della guerra ha ricevuto dal comandante di Massaua e nel quale si annunzia l'arrivo della nave da guerra inglese, lo sbarco dei tre signori sopraccennati e la dichiarazione fatta da essi di avere a compiere una missione urgentissima del loro governo presso il Negus, per la quale chiedevano il passaggio ed i mezzi di trasporto. Il comandante di Massaua aggiunge molto laconicamente che ha creduto di aderire alle domande degli inglesi e di accordare loro quanto avevano chiesto.

La pubblicazione di questo dispaccio ha manifestamente lo scopo di affermare che nelle sfere governative si era perfettamente all'oscuro, fino all'arrivo del dispaccio dall'Africa, circa la missione inglese in Abissinia lo scopo di essa.

Non tutti, peraltro, prestano piena fede alla pretesa ignoranza del governo d'Italia, che, in quest'occasione, a differenza di ciò che si pratica ogni qual volta si tratti d'interpretare gli atti di qualche altra potenza, mostra un certo interesse ed una certa compiacenza nel proclamare e nel ripetere che non si sa nulla di nulla. Da queste e da altre considerazioni taluni si sono indotti a sospettare, e noi riproduciamo soltanto a titolo di cronaca le loro congetture, che alla Consulta non solo si conosca lo scopo della missione inglese in Abissinia, ma che il suo arrivo a Massaua fosse, oltre che preveduto, aspettato. La missione, però, dovrebbe far le mostre di svolgersi quasi all'insaputa dell'Italia, tanto per rendere meno difficili e imbarazzanti le proposte che dovrebbero scambiarsi fra le due parti, quanto per lasciare all'Italia la libertà di continuare nei suoi preparativi guerreschi e trovarsi così pronta ad ogni evenienza.

Commentando il discorso pronunziato dall'imperatore Francesco Giuseppe nel ricevere le Delegazioni dei Parlamentari, i giornali austro-ungarici rilevano la diversità di intonazione tra questo discorso e quello tenuto lo scorso anno nella medesima occasione. Il 6 novembre 1886, l'imperatore parlava delle gravi inquietudini cagionate dalla crisi pericolosa della Bulgaria; oggi,

mentre deplora che codesta crisi duri tuttavia, non se ne mostra tanto impensierito e spera che abbia a rimanere localizzata e sciolta mediante la conciliazione dei legittimi desideri dei bulgari coi trattati e gli interessi d'Europa. La fiducia dell'imperatore nel mantenimento della pace appare, questa volta, assai più fondata. La *Nuova stampa libera*, però, fa notare che la necessità di tali dichiarazioni tranquillanti è indizio della precarietà della pace, la quale somiglia ad una cattiva cambiale, che bisogna prorogare di sei in sei mesi. E fa anche osservare che, così qual'è, una tal pace costa enormemente, e che ogni nuova assicurazione pacifica è accompagnata da una nuova domanda di danaro per maggiori armamenti.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

L'imperatore di Germania.

Berlino, 31. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore fu obbligato a restare, ieri, a letto tutta la giornata causa i dolori reumatici alle reni e la prostrazione e rilassatezza che accompagnano ordinariamente tale malattia.

S. M. avendo, ieri, dormito varie ore, non ebbe nella scorsa notte regolare il sonno.

Berlino, 1. — L'imperatore ha riposato abbastanza bene la scorsa notte. I dolori sono deboli.

L'imperatore ha udito oggi la relazione del capo del Gabinetto militare, generale Albedyll.

Parigi, 2. — Dispacci privati diretti ad alcuni giornali assicurano che l'imperatore Guglielmo è colpito da congestione polmonare.

Berlino, 2. — Stancato l'imperatore Guglielmo ha dormito benissimo.

Iersera ricevette il principe Guglielmo.

Una missione inglese presso il Negus.

Roma, 1. — Il ministero della guerra ha ricevuto oggi il seguente telegramma dal comandante a Massaua: « È giunto a Massaua su nave da guerra inglese il segretario dell'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, Portal, avendo seco il maggiore inglese Beech e il capitano egiziano Jahmi effendi. Dichiarommi dover compiere presso il Negus un'urgentissima missione del suo governo, e pregommi di accordargli il passaggio, 4 cavalli e 10 muli per la sua scorta. Stimai aderire. Parte oggi via Gura ».

Il viaggio dell'America.

Porto Said, 1. — Il console italiano è in congedo.

Il cav. Nicastro comandante la *San Martino* saluta sotto bordo il generale San Marzano.

Il comandante egiziano si recò a bordo ad ossequiare il generale San Marzano.

L'America entrerà domani nel Canale.

Per l'ambasciatore di Francia a Londra.

Parigi, 2. — Il *Journal des Débats* mantiene la notizia della nomina del conte di Chaudordy ad ambasciatore a Londra, soggiungendo che il ritiro di Waddington dall'ambasciata francese di Londra fu oggetto di discussione nel colloquio che ebbe luogo lunedì fra l'ambasciatore Waddington e il ministro degli esteri, Flourens.

Parigi, 1. — Il *Temps* smentisce la notizia del ritiro di Waddington il quale ritornerà fra breve a Londra.

La condanna e l'arresto di O'Brien.

Londra, 31. — La Corte d'Appello ha confermato la condanna di tre mesi di carcere inflitta a O'Brien per discorsi sediziosi da esso pronunziati a Mitchelstown nel settembre scorso.

Dublinto, 31. — O'Brien fu condannato due mesi di carcere con lavoro forzato per avere mantenuto la Lega nazionale in Irlanda, malgrado l'intervento della Associazione.

Dopo questo giudizio, O'Brien volle lasciare il tribunale, ma la polizia glielo impedì.

Ne seguì una scena violenta.

Harrington e gli amici di O'Brien protestarono, chiedendo che la giustizia dichiarasse che O'Brien non poteva essere arrestato senza mandato preventivo di cattura.

Il Procuratore reale si oppose, ma il Presidente del tribunale dichiarò dividere l'opinione di Harrington. Allora un altro magistrato assessore ordinò alla polizia di non cedere. Ne seguì un nuovo tumulto.

Infine il mandato di cattura fu preparato, e O'Brien fu arrestato dopo una viva lotta con la polizia.

Al Marocco.

Tangeri, 31. — Notizie ufficiali da Mequinez annunziano che la salute del Sultano migliora lentamente.

La Corte Imperiale del Marocco è molto inquieta per la visita inattesa del ministro di Francia, Féraud.

L'incrociatore *Courbet* parte oggi per Tolone.

I rapporti commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Vienna, 31. — Camera dei Signori. — Si approva il progetto di legge per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Camera bulgara.

Sofia, 31. — *Sobranje*. — I deputati votarono ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Nell'indirizzo i deputati esprimono sentimenti di profonda gratitudine verso il Principe Ferdinando e constatacono con soddisfazione la simpatia della Porta e di altre potenze per la Bulgaria, soggiungendo che non indietreggeranno davanti a sacrifici per compiere l'opera del Principe nello interesse della patria e per salvaguardare i diritti della Bulgaria.

Le truppe alpine in Francia.

Parigi, 2. — Il *Soleil* invita la Camera a votare prima della fine della sessione il progetto di legge per la creazione di truppe alpine.

La *République française* dice che tale progetto è ampiamente giustificato, ma che i battaglioni creati dovranno utilizzarsi su tutti i campi di battaglia e non essere incatenati alle rocce alpine.

La triplice alleanza e la Porta.

Londra, 2. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Times*, le assicurazioni date dal Pon. Crispi produrranno sulla Porta un effetto tale che essa penserebbe di accedere alla triplice alleanza.

Preso di possesso.

Tunisi, 1. — Oggi, Monsignor Jourdan de la Passardière prese qui possesso, con solenne cerimonia, dell'ufficio di Coadutore del Cardinale Lavigerie.

Il Canale di Panama.

Parigi, 1. — Ieri, nella seduta dell'Accademia delle scienze, Lesseps annunziò che il Canale di Panama si aprirà il 3 febbraio 1890, e soggiunse che i lavori non saranno interamente terminati, ma che il passaggio aperto permetterà il transito a venti navi al giorno. Secondo Lesseps, questo transito ridotto assicurerà da 90 a 100 milioni di entrate annuali.

Il Canale di Nicaragua.

New-York, 2. — Una Commissione di ingegneri andrà alla fine del mese a stabilire il tracciato del Canale di Nicaragua. I lavori costerebbero 50 milioni di dollari e dovrebbero essere ultimati nello spazio di sei anni.

La principessa Eulalia di Baviera.

Madrid, 1. — L'incrociatore *Castilla* partirà presto alla volta di Genova per prendere a bordo la Principessa Eulalia di Baviera e condurla a Barcellona.

Per l'Africa.

Savona, 1. — Col treno delle 4,15 pm, è partita per Maddaloni la compagnia cacciatori d'Africa. È composta di 91 soldati ed è comandata dal capitano Mari, dal tenente Dellarosa e dal sottotenente Chiarizza.

La popolazione acclamò i soldati, al momento della partenza.

Abolizione di quarantene.

Algeri, 31. — Un decreto del Governatore, in data di ieri, sopprime la quarantena stata stabilita per le provenienze dalla Sardegna.

Le navi saranno soltanto sottoposte ad una visita medica.

Naufragio.

Tunisi, 1. — La nave italiana *Amico*, carica di legname, mentre si recava ad Algeri, naufragò nel golfo di Portofarina. La nave è perduta, ma l'equipaggio è salvo.

Scontro ferroviario.

Torino, 31. — Stamane avvenne uno scontro fra i treni merci 1007 e 1008 presso la stazione di Chiomonte, verso Salbertrand. Dodici carri uscirono dalla rotaia. Rimase morto il frenatore Bellotti ed altri quattro agenti rimasero feriti leggermente.

Uragano nel Regno Unito.

Londra, 1. — L'uragano è ricominciato oggi violentissimo. Dispacci da tutte le parti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, particolarmente dalle coste della Manica e da quelle occidentali, annunciano grandi danni. Vi sono parecchie vittime. Il telegrafo è interrotto in vari punti. La ferrovia fu distrutta fra Parkstone e Poole dall'alta marea. I treni ferroviari ed i piroscafi sono ovunque in ritardo.

Dispacci da vari porti segnalano numerosi naufragi. A Liverpool la *Mersey* è quasi straripata.

Grandi danni furono causati ai quai dell'alta marea. Grande numero di camini furono rovesciati. In quasi tutte le città dell'Inghilterra centrale vi sono parecchie vittime.

I fiumi ed i torrenti sono in piena. Si temono gravi inondazioni.

Assoluzione.

Londra, 1. — Il contabile Endacott, accusato di falsa testimonianza nell'affare della signorina Cass del luglio decorso, è stato oggi assolto.

PER LA « RIFORMA »

Questo giornale osserva, che era da aspettarsi la concordia fra la stampa clericale nel malcontento per il discorso di Crispi, perchè a contentare i vaticanisti bisognava, che il discorso non avesse quella nota caratteristica d'italianità, che tutti ci hanno ravvisato.

Ma esso sbaglia di grosso; è vero il contrario. Le parole offensive contro il Vaticano dispiacciono non solo a' cattolici, ma anche a chi serba un briciolo di senno e di amor patrio. E dispiacciono appunto, perchè in quegli oltraggi, a tacere di altro, non vi è la nota d'italianità, neppure in ombra.

Certo non è italianità insultare al principio e alla guida d'ogni civiltà e d'ogni vero progredimento in Italia. Ebbene, diceva lo stesso Gioberti che questo principio e questa guida è il Vaticano, creatore del genio italiano.

Non vi può essere italianità nel disconoscere l'origine e l'essenza stessa dell'indipendenza italiana. Ebbene, scriveva il Balbo che la sovranità del Vaticano fu causa e cominciamento dell'indipendenza della penisola; e nel suo famoso dispaccio a lord Ponsomby persino il Palmerston notava che la integrità del potere vaticano deve essere considerata come elemento essenziale dell'indipendenza d'Italia.

Dov'è l'italianità, se s'ingiuria chi è stato sempre l'unica o la principale difesa del bel paese? Ed intanto erano gli stessi Müller e Menzel, i quali dagli studi più seri deducevano che senza il Vaticano, Italia avrebbe tutto perduto.

Che genere d'italianità può consigliare l'oltraggio al campione costante dell'italiana libertà? Eppure lo stesso Voltaire osservava che contro ogni tirannia fu ostacolo in Italia il Vaticano; ed impedì che tutta la penisola fosse aggiogata agli stranieri.

E forse italianità lanciare contumelie alla vita stessa d'ogni gloria scientifica e letteraria e d'ogni grandezza della nostra patria? No, al certo. Ora il liberalissimo Ferrari confessava che il Vaticano è la grandezza prima invidia.

taci da tutte le altre nazioni; e che io vi si custodisce sempre il sacro fuoco dell'ingegno e del sapere.

E così potremmo continuare per un buon tratto. Ma già è troppo chiaro, che mancava ogni nota d'italianità nel discorso oltraggiatore del Papa. Perciò non poteva piacere ai cattolici, i quali son sempre i migliori cittadini, e amando ed onorando la patria celeste, posseggono l'unico e vero segreto di amare ed onorare, a costo della vita stessa e d'ogni sacrificio, la loro patria terrena.

2.

Ancora al « Popolo Romano ».

I giornali liberali hanno da qualche tempo iniziato questa politica: dichiarare sequestrabili molti atti del Vaticano e dei cattolici, e mostrare come invece non si sequestrino.

Ciò, per dedurre la libertà della Chiesa e, se occorre, la magnanimità del governo. Così si disse quando pubblicammo la lettera Pontificia all'E. mo Rampolla, così quando si è saputo di petizioni cattoliche relative alle condizioni della Santa Sede; così, finalmente quando il Cardinal Monaco la Valletta spedì ai Vescovi la nota circolare intorno alle decime.

In questi giorni poi l'espedito è stato ringiovanito dal *Popolo Romano*, il quale sostiene che in nessun paese del mondo si sarebbe tollerato l'atto col quale il Cardinal Penitenziere Maggiore ha mantenuto alle coscienze dei fedeli l'obbligo di corrispondere la decima.

Ora potremmo recare molti esempi per dimostrare che in altri paesi sono stati tollerati atti simili; ma ad ogni modo il non tollerarli in Italia avrebbe una gravità ben superiore di quello che

fosse all'estero; perchè là, un sequestro impedirebbe soltanto l'ingresso dell'atto ecclesiastico in un paese: nell'Italia invece ove il Papa risiede, si colpirebbe l'atto non soltanto nella sua diffusione, ma persino nella sua origine. Ivi, resterebbe tutt'al più fermata l'efficacia dell'azione pontificia; qui verrebbe impedita perfino l'azione stessa. In una parola, se il sequestrare all'estero un atto emanante da Roma, sarebbe un turare le orecchie ai fedeli perchè non udissero la voce del Papa, qui, sarebbe un turare la bocca al Papa perchè non potesse mandar fuori la voce.

E siccome le Sacre Congregazioni, come la Penitenziaria, sono l'organo di cui in moltissimi casi il Papa si serve per emanare i suoi decreti, così un sequestro avrebbe tale enormità, che, per quanto non crediamo il governo italiano abbastanza coscienzioso né abbastanza illuminato da volere e saper compiere tutti i doveri che si è addossato col far violenza alla Santa Sede, tuttavia siamo sicuri che non si troverebbe mai un ministro così sciocco da commetterlo.

Non è che l'Italia rispetti di più la Chiesa; gli è che per fatto proprio si è assunta verso la Chiesa dei doveri dieci volte più grandi che le altre nazioni: e se per avventura in un punto le altre nazioni dessero alla Chiesa libertà come uno, e l'Italia libertà come due, quelle starebbero quasi quasi in regola: questa violerebbe ancora otto decimi dei suoi doveri.

Tutto ciò del resto presuppone una cosa; che la circolare del Card. Monaco La Valletta sia veramente passibile di sequestro come eccitanti i cattolici a non osservare le leggi. Ora questa ipotesi non è vera. La circolare, che come disposizione della Chiesa relativa alle coscienze potrebbe legittimamente contraddire alle disposizioni di una legge umana, in fatto non ha nulla d'illegale. A che si riduce la legge italiana abolitiva delle decime? Ad una facoltà data ai proprietari di non pagarle più: essa non contiene nessun obbligo e nessuna proibizione. E può essere eccitamento a non osservarla il dire ai proprietari: — « Chi vuol obbedire alla Chiesa non si servi di queste facoltà? » — Se il Card. Penitenziere avesse detto ai parroci: — « La decima vi spetta ugualmente, andate sul campo e appropriatela »; si capisce che vi sarebbe stata contraddizione aperta alle leggi: ma non è forse perfettamente legale il dire alla gente: « Ciò che le leggi permettono non è sempre permesso dalla coscienza ». Fate il caso che fosse stato adottato dalle Camere l'antico progetto portante nullità degli atti non registrati: la legge avrebbe tenuto come non obbligati coloro che avessero contrattato senza questa formalità: sta bene; ma ogni galantuomo avrebbe potuto gridare e stampare, che, malgrado la liberazione legale chiunque si negasse a restituire denari presi a prestito senza registrazione sarebbe un malfattore. E nessuno avrebbe dichiarato offensivi alla legge e passibili di sequestro simili ammonimenti.

Il Cardinal Monaco non è uscito da tale sfera.

Questa perfetta regolarità dell'atto Vaticano abbiamo voluto stabilirla bene; quantunque sappiamo che la S. Sede non sia obbligata a tenersi nella cerchia delle leggi italiane, e che la legge di Dio debba passare innanzi alla legge degli uomini. Noi abbiamo voluto dimostrare che la tolleranza del governo, da cui si vogliono trarre tante conseguenze, si riduce alla non punizione d'un atto che nessuna legge considera punibile.

Il *Popolo Romano* si è dato poi ad una bella fatica: dimostrare che il Crispi coll'accusa d'anticristianesimo diretto al Vaticano non ha ferito il Papa; e porta questo principale argomento.

« Il Vaticano è stato ritenuto sempre un complesso di cose, di istituzioni, di tradizioni, di forme e di persone, del quale il Papa, impersonalmente, può essere parte, ma non è stato e non sarà mai il tutto ».

Dal quale argomento si deduce che



Il Crispi ha adoperato una parola che in luogo d'escludere il Papa, include anche altre persone, istituzioni, tradizioni e forme; epperò che lo sfregio non solo coglie il Capo supremo della Chiesa, ma anche un'infinità d'altri personaggi e d'altre cose. Queste al *Popolo Romano* sembrano attenuazioni! Del resto ci confortiamo pensando che il concetto intimo del cortese avversario non deve differire troppo dal nostro, stando almeno alle significanti parole: « noi non discuteremo la maggiore o minore opportunità della frase ».

Non si può pretendere dippiù da un giornale riverentemente officioso.

#### Il Vescovo di Piacenza e il Giubileo del S. Padre

L'Amico del popolo di Piacenza, dopo avere enumerato i doni che quella diocesi ha già inviato al S. Padre pel suo Giubileo, scrive:

« Ma un dono resterà fra noi a perenne ricordo del grande avvenimento che si avvicina, dono splendido veramente e nobilissimo, degno in tutto di chi lo ha ideato, vogliamo dire la *nuova Cappella*, che altra volta accennammo, e di cui, a ricordo appunto del Giubileo del S. Padre Leone XIII, il nostro Venerabilissimo Vescovo ha pensato di arricchire il nostro Seminario.

« Il monumento, su tipo del signor ingegnere Perreux, è di stile gotico largo metri 8 e lungo 26. Trovasi già a buon punto e si spera pel 31 dicembre p. v. di vederlo, almeno nella parte essenziale, ultimato ».

Riceviamo dal Can. D. Ignazio Garroni, Economo del Pontificio Seminario Romano, il seguente elenco di offerte pervenute per il monumento a San Tommaso d'Aquino:

Somma precedente L. 31527 42	
Seminario di Oviedo (Spagna) »	125
» » Bri (Austria) »	120
» » Bologna »	100
» » Poitiers (Francia) »	100
» » Cotrone »	50
» » Chieri »	50
» » Trivento »	50
» » Bisceglie »	40
» » Gervia »	15
» » Norcia »	25
» » Urbana »	25
N. N. dall'Austria »	25 60

Totale L. 32253 02

Facciamo speciale menzione della ricca offerta del Seminario Generale di Budapest (Ungheria) di L. 1000, che, aggiunta alla somma precedente, dà un totale di 33253,02.

#### La crisi municipale di Genova

I giornali genovesi pubblicano la seguente dichiarazione collettiva che fu letta nella riunione consiliare del 30 ottobre:

« I sottoscritti:

« Considerando che il sindaco e la massima parte della Giunta Municipale si dimisero non soltanto dalla carica di membri della Giunta, ma anche da consiglieri municipali;

« Considerando che molti consiglieri seguirono il loro esempio;

« Considerando che altri, senza avere presentato le loro dimissioni, si astennero però dall'intervenire alle adunanze tanto di prima, quanto di seconda convocazione;

« Considerando non sembrare conveniente che il rimanente esiguo numero di consiglieri proceda alla nomina della Giunta, la quale, così eletta, non potrebbe avere l'autorità necessaria per una amministrazione tanto importante quale è quella della nostra città;

« Nel mentre riconoscono l'abnegazione di chi... (A questo punto vari tra coloro che trovavansi nello spazio riservato al pubblico fischiano, urlano e gridano: *Abbasso Pasqua, abbasso i paolotti*, l'assessore Pasqua impone il silenzio, e ristabilisce la calma, l'avv. Capellini ripete con voce più spiccata: *Nel mentre riconoscono l'abnegazione di chi...*) Le grida, i fischi, il baccano riprendono allora con maggior forza, e l'assessore Pasqua ordina di fare sgombrare la sala, e l'ordine viene eseguito da un delegato e dalle guardie municipali.

Resa in tal modo possibile la lettura, l'avvocato Capellini continua: « di chi assunse da solo il peso di tutta l'amministrazione, »

« Dichiarando di rinunziare al loro mandato, intendendo con ciò di mantenere alto il decoro di una amministrazione che non cade per errori commessi, ma si ritira per atto di nobile e dignitosa protesta.

« Genova, il 30 ottobre 1887.

« Bosco Luigi. — Capellini Vincenzo. — Cerretti Ambrogio. — Corsanego-Merli Luigi. — Dufour Maurizio. — Lagorio Santo. — Musso Gio. Battista. — Remondini P. C. »

Terminata la lettura di questa dichiarazione gli otto firmatari depongono le lettere di dimissione sul banco del Presidente, il quale comunica che, essendosi aggiunte queste otto alle ventinove dimissioni che già gli erano pervenute, il Consiglio restava mancante di più della metà dei suoi membri, e che egli avrebbe immediatamente fatto conoscere questo stato di cose all'autorità politica, perchè provvedesse a norma di legge.

Il consigliere Carcassi, tanto a nome suo quanto a nome del collega Macaggi, deplora le dimissioni, e dichiara che essi non le daranno mai. Deplora altresì che, rimanendo così ridotti i consiglieri al numero di tre, compreso l'assessore anziano, non si possa dar corso alla sua interpellanza ed alla sua proposta, riguardanti il 20 settembre ed i morti nella guerra del 1867.

Dopo ciò l'assessore anziano dichiara chiusa la seduta.

Intanto nelle scale e nell'atrio continuò per qualche tempo ancora la dimostrazione, durante la quale era stato arrestato un individuo, che venne quasi subito rimesso in libertà.

Del resto i gridatori erano ben poco numerosi, e la massima parte della folla era formata di curiosi.

I consiglieri che presentarono le loro dimissioni, furono, oltre agli otto sopra indicati, i signori: Oneto, Mazzachiodi, Falcone, Podestà, Rolla, De-Katt, Segale, Pratolongo, Ghersi, Lanfranchi, Durazzo, Serra, Imperiale, Argento, Bruzzo, Croce, Sanguineti, Reggio, Marana, Pozzoni, Piaggio, Solari, Brusco, Arata, Gropallo, Peirano, Bruzzone, Goggi, Picardo; ai quali si aggiunse poi anche il consigliere Cravero, e così raggiunsero il numero di 28.

Così si chiuse, scrive il *Cittadino*, la vita del nostro Consiglio Comunale, e morì, come dice la dichiarazione degli otto consiglieri nostri amici, non cadendo sotto il peso di errori commessi, ma per protesta contro fatti che toccavano l'onore proprio della nostra cittadinanza.

Vedremo ora chi sarà chiamato a reggere per tre mesi le sorti del nostro Comune. Per quanto Crispi ci abbia dimostrato in modo non dubbio quale sia la sua benevolenza pel genovesi, vogliamo augurarci che il Commissario straordinario sarà persona all'altezza della sua posizione; e che, soprattutto, saprà in ogni cosa rispettare i sentimenti della maggioranza della nostra popolazione.

« Telegrafano da Genova 31 ottobre alla *Gazzetta del Popolo*:

« In seguito alle dimissioni di quasi tutti i Consiglieri comunali, il prefetto Ramognini ha proposto al ministro dell'Interno lo scioglimento del Consiglio comunale. Corre voce che a Commissario regio sarà nominato il comm. Noghiera, Ispettore Generale al Ministero dell'Interno. »

« La *Perseveranza* ha da Genova, 31 ottobre:

« Non è ancora giunto il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale.

« Il prefetto comm. Ramognini è malato; trattasi però di leggera indisposizione. »

#### Milano e il valico del Sempione

Il 29 corrente il Consiglio comunale di Milano votò ad unanimità un ordine del giorno con cui si invita la Giunta ad instare presso il governo, perchè si adoperi alla costruzione del valico del Sempione, concorrendovi finanziariamente e provvedendo alle linee d'accesso. L'ordine del giorno è preceduto da molti considerando, in cui si vuole dimostrare la responsabilità a cui andrebbe incontro il governo non interessandosi al tunnel del Sempione, il cui progetto è abbastanza maturo. L'ordine del giorno è firmato da molti consiglieri, tra cui i senatori Robecchi, Annoni, Massarini, il deputato Mussi. Dopo il voto, il sindaco Negri, scrive il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, pronunciò applaudite parole all'indirizzo della città di Torino, affinché non interpreti la deliberazione milanese come una rappresaglia contro la città sorella.

#### NOTERELLE POLITICHE

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu discusso ed approvato il programma dei lavori legislativi per la prossima sessione parlamentare.

Secondo il *Popolo Romano*, in questo programma sarebbe compreso in prima linea il disegno sul riordinamento dei ministeri, del quale il ministro Crispi intende affrettare la discussione.

Un dispaccio Stefani, giunto ieri, annunzia il passaggio per Massaua d'una legazione anglo-egizia, la quale si dice incaricata per parte del governo britannico d'una missione urgentissima presso il Negus.

Notizie particolari del *Popolo Romano*, posteriori al dispaccio, recano che la voce, secondo la quale questa missione si riferirebbe alla mediazione dell'Inghilterra tra l'Italia e l'Abissinia, viene smentita dal Comando superiore di Massaua.

Si annunzia che la Corte dei conti si è finalmente indotta a registrare le nomine dei generali del Corpo speciale d'Africa; ma le ha registrate con riserva.

I giornali di Parigi annunziano che il governo della Repubblica ha incaricato il signor Constans, ex-ministro, deputato dell'Alta Garonna, d'esercitare provvisoriamente le funzioni di governatore generale dell'Indo-China.

Il governo francese, in seguito alle riduzioni fatte nel bilancio della marina, ha deciso di sopprimere i due posti, che erano stati istituiti due anni fa, di addetto navale alle ambasciate d'Italia e di Russia. Quindi col primo di gennaio prossimo i due addetti, capitano di fregata De Leon, all'ambasciata d'Italia, e tenente di vascello, Blondel, all'ambasciata di Russia, verranno richiamati in Francia.

Si ha da Napoli, in data 31 ottobre:

« Il governo ha noleggiato altri sei bastimenti pel trasporto di materiali da guerra a Massaua; si ha così un totale di 20 bastimenti noleggiati per l'Africa. Oggi è partito per Massaua lo *Servicio*; il *Segesta* è pronto e attende gli ordini del Governo per partire. Domani arriva il Corpo dei cacciatori d'Africa. Sono arrivati il maggiore Cerri e il colonnello Barattieri per i preparativi della spedizione. »

Informazioni da Vienna al *Temps* affermano che il discorso dell'imperatore alle Delegazioni ha prodotto un'eccezionale impressione. Si era già sicuri che la parola sovrana avrebbe avuto un tono pacifico generale, ma il passo riguardante la Bulgaria agevolò il compito del conte Kaloky durante la sessione delle Delegazioni. Gli ungheresi si mostrano molto contenti della minaccia di ostilità alla Russia che essi credono di trovare nel discorso.

La sessione delle Delegazioni sarà certamente molto calma: tutti i crediti verranno approvati senza eccezione; ma il credito per la fabbricazione dei fucili a ripetizione solleverà un vivo dibattito.

Intorno alla visita dello tsar a Berlino, che fino a pochi giorni or sono fu vigorosamente smentita a Pietroburgo, il *Tageblatt* dice di apprendere da buona fonte che lo tsar arriverà nella capitale tedesca fra il 10 e il 12 novembre: dodici ore prima della tsarina e dei suoi figli. Egli si recherà a salutare l'imperatore Guglielmo e ripartirà immediatamente colla famiglia, la quale non lascerà il treno.

Sullo stesso proposito, un dispaccio da Pietroburgo al *Temps* afferma che si considera cosa certa che lo tsar passerà per Berlino, ed aggiunge che anche la voce che sarebbe accompagnato dal signor di Giers.

#### Studenti sfrattati.

Dall'Università di Pietroburgo sono stati sfrattati 150 studenti, sospettati di essere in relazione coi nichilisti. Non sono stati accordati agli studenti che otto giorni per lo sfratto.

#### Un'eredità respinta

La *National Zeitung* di Berlino racconta che un francese, certo Baillardin, milionario e ricco possidente nei pressi di Parigi, lasciò per testamento tutti i suoi beni al Principe imperiale di Germania.

Il Baillardin era stato condannato dai tribunali di Parigi a qualche mese di prigione, perchè aveva bastonato e recato leggere contusioni ad un suo fattore. Tale giudizio ch'egli ritenne per un'ingiustizia, ispirò al Baillardin tanto odio contro la propria patria che egli istituì erede il principe Federico, esprimendo nel testamento il desiderio che si costituisse presso Parigi una Scuola agraria per i tedeschi viventi in Francia.

Apertesi le trattative fra l'Ambasciata francese di Berlino e la Cancelleria germanica, e conosciuti i motivi che ispirarono l'istituzione del Baillardin, il principe ha rinunziato alla eredità francese.

#### Notizie ferroviarie

Nell'ultima seduta tenuta a Milano dal Comitato delle Strade Ferrate del Mediterraneo vennero, fra gli altri, approvati i seguenti contratti: Colla Ditta Filippo Tassara e figli di Voltri, per fornitura di piastre di ferro per armamento; colla Ditta Sardinini Carlo per ampliamento del servizio di trazione, fondazioni per una grande piattaforma e fornitura ghiaia per nuovi binari a Torino P. N.; colla ditta Magni e C. di Vicenza, per fornitura di chilogrammi 60 mila di grasso composto per veicoli; colla Banca di Torino, per occupazione temporanea di aree 248 per la costruzione della nuova linea di circosvalazione di Milano; colla ditta Agosti Giovanni, per fornitura di 3200 tonnellate circa di massi da provvedere e scaricarli al luogo di impiego per la difesa della sponda sinistra del Tanaro presso Annone.

Aggiudicazione definitiva pervenuta alla Società del Mediterraneo dall'Ispettorato governativo: Alla ditta Noseda Alessandro di Milano, i lavori d'ampliamento e riforma dello scalo merci di Milano P. G.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza*, esaminando la parte riguardante la finanza nel discorso di Torino, scrive:

« Quantunque il lato finanziario del discorso di Torino non manchi di certi affidamenti e di certe cautele, e rivendichi al gabinetto parlamentare l'iniziativa delle spese — ciò che lascia intendere che si rifiuterà ai singoli parlamentari: il che è un ottimo proposito, — tuttavia non ci lascia in tutto tranquilli.

« C'è in esso una serie di proposizioni che peccano nella logica, quando vi si dice che si vuole mantenere su di una base finanziaria, il credito all'estero e rafforzare il bilancio, e nello stesso tempo mantenere tutti gli impegni assunti finora verso la popolazione per i lavori pubblici.

« Tutti costesti impegni, come lo abbiamo dimostrato parecchie volte senza essere contraddetti, sono inconciliabili tra di loro. Per mantenere l'credito bisogna sospendere le emissioni, e per consolidarlo bisogna cominciare ad ammortizzare il debito; per continuare in tutti gli impegni ferroviari, sotto l'una o l'altra forma, bisogna continuare a centinaia di milioni nelle emissioni annue, la facoltà delle quali si restringe a vista d'occhio: si facciano dal governo o dalle Compagnie, si accetti il danaro in un piuttosto che in altro modo, la cosa non muta.

« Quindi, per mantenere e migliorare il credito pubblico, bisogna restringere i lavori pubblici, e non proporsi di mantenere tutti gli impegni assunti verso la popolazione; le quali non sono un qualche cosa fuori dello Stato, che, contratta collo Stato, ma devono anche esse piegarsi alle necessità dello Stato.

« Parimenti è inconciliabile il programma della consolidazione delle finanze coll'esecuzione di tutti i lavori pubblici, quando si sa che i bisogni della guerra e della marina si fanno sempre più urgenti, ora che abbiamo sulle spalle l'incognita dell'Africa, e che giochiamo sulla scena del mondo ogni giorno più la parte di grande potenza. Non c'è alcuno, il quale possa fare il miracolo di una buona finanza, con queste continue e grosse spese. »

« Il *Caffè* di Milano crede opportuno, dopo il discorso di Torino, ricordare l'antico programma del Crispi, e scrive:

« Siccome al banchetto di Torino, l'on. Crispi dichiarò di rimanere fedele al suo passato e disse che non aveva bisogno di ripetere il suo programma, perchè tutti lo conoscevano, così, a mostrare quanto equivoco vi possa essere in tali parole, riprodurremo per sommi capi il programma pubblicato nel 1876 dall'onorevole Crispi nella *Riforma*:

« Suffragio universale, esclusi gli analfabeti, con lo scrutinio di lista; l'ufficio di deputato retribuito e incompatibile per chi ha pubblici uffici; fineleggiabilità o la decadenza per quelli che fossero in imprese sussidiate dallo Stato;

« Libertà completa ed uguale per tutte le credenze, sì che, non per tolleranza, ma per virtù di legge, fosse emancipata ogni credenza religiosa da vincoli o relazioni ufficiali con lo Stato;

« Riforma militare con l'abolizione della leva, e progressiva trasformazione degli eserciti permanenti in milizia nazionale; abolita la guardia nazionale; soppressi i comitati delle diverse armi, i gran comandi militari, i compartimenti ed i circondari militari;

« Determinata per legge la responsabilità ministeriale;

« La giustizia più accessibile ai poveri; estesa la libertà provvisoria; abolita la pena di morte; istruzione gratuita e obbligatoria; non accentrimento nell'istruzione; le Università amministrate da sé, autonome, varie secondo i bisogni locali; bandito dalle scuole lo insegnamento religioso;

« Applicato in tutta l'amministrazione pubblica il massimo decentramento;

« L'imposta proporzionale e progressiva; aboliti i monopoli bancari, le dogane, gli impedimenti daziari, le imposte sul consumo;

« Vendita completa di tutti i beni dell'Asse ecclesiastico.

« Come si vede, guai se nel discorso di Torino, oltre al non disdire il passato, non vi fossero le esigenze del presente e le necessità dell'avvenire! »

« Il *Corriere della Sera*, continuando ad occuparsi della parte del discorso di Torino, che riguarda i partiti, scrive:

« L'on. Crispi ha riferito il giudizio di Bismarck sul convegno di Friedrichsruhe; « abbiamo reso un servizio all'Europa » — ed ha vivamente insistito sulla pace. Ma quale pace e quanto onerosa! Vero servizio per l'Europa non potrebbe essere che un generale disarmo. Or non essendo vicini a questo, il mantenimento della pace vorrà dire crescente febbre per apparecchi di guerra. E mettere la nostra finanza, già scossa, in armonia di siffatta situazione, non è faccenda da poco o da potersi compiere col favore parziale di questi contro quelli. La Camera, non dubitiamo, darà prova di tutto il patriottismo necessario: ma sarà la Camera in complesso, non una parte piuttosto che un'altra. E qual il sforzo in cui, per un nuovo aumento d'imposte, il ministero si volesse affidare ad una ricostituita Sinistra contro una Destra inventata per comodo! Necessità ineluttabile di cose, dunque, impone all'on. Crispi di fare assegnamento sul maggior numero *undique collecto*, per un programma chiaro e serio; e non abbiamo fatto che accennare ad una sola fra le questioni gravissime che premono sul nostro paese. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

« Concluderemo, dunque, che, secondo la opinione nostra, purtroppo solitaria, il discorso di Torino, da questo punto di veduta, è stato non un guadagno, ma un ammanco; e bisognerà ripararvi fin dalle prime sedute della nuova sessione. »

« Ma, mentre tanti e tanti battono le mani, che cosa o a chi importerà se noi deploriamo che il discorso di Torino non abbia avuto l'effetto sperato, poichè le incertezze perdurano e le perplessità sono forse cresciute? Ed a disegnarle sarebbe bastato il dire: « Sette mesi di governo sono il ad indicare, per la politica interna « ed estera, la via che intendo battere; e « chi è contento mi segua, e chi no, mi « combatta ». Invece, l'on. Crispi inciampò anche lui nelle lomaghe, ed il risultato n'è una disputa intellettistica di noi e non voi, di nostro e non vostro! »

**CONVEGLIANO.** — Il Comitato elettorale politico del 2° Collegio di Treviso ha stabilito che l'annunzio del discorso dell'onorevole Bonghi sia tenuto il 6 novembre alle 2 pom., nella sala del Municipio.

**NAPOLI.** — Scrive il *Roma*:

Leri alle 2 pom. il piroscafo *Scrinia* salpò per Massaua. Ora è stata disposta la partenza immediata dell'altro piroscafo *Segesta* con materiale ferroviario e approvvigionamenti militari.

Tutta la giornata d'ieri, mercè grosse baracche, fu occupata all'imbarco dei cavalli e dei muli sui piroscafi *Sumatra* e *Polcevera*. Oggi seguirà l'imbarco sui piroscafi *Archimede* e *Gottardo*. Domani a mezzogiorno il primo scaglione della spedizione deve trovarsi pronto a prendere il largo.

Il rancio alle truppe sarà distribuito alle 10.

È stato disposto che le partenze avvengano nel seguente modo:

ore 1 mezza: *Archimede*;

ore 2: *Gottardo*;

ore 2 e mezzo: *Polcevera*;

ore 3: *Sumatra*.

La truppa sosterrà qualche tempo davanti la porta dell'arsenale, ove i partenti potranno accomiarsi.

Sopraintendono a tutti i servizi d'imbarco i colonnelli di Stato maggiore cav. Goyvan e cav. Bertholdo, i quali hanno alla loro intermediazione (*sic*) i capitani di Stato maggiore Termi e Pozzani, i tenenti di vascello Rubinacci e Olivieri e il tenente commissario Olivieri.

Il comandante della divisione, generale Bertholdo-Viale, va spesso nell'Arsenale per osservare se tutti i servizi amministrativi funzionino bene.

Anche l'ammiraglio Civita, per ciò che riguarda il servizio dell'Arsenale, è sempre al suo posto.

I lavori della banchina sono spinti con molta alacrità.

Alle 9,25 sono giunti da Maddaloni 1500 uomini, componenti il corpo speciale di volontari d'Africa.

**OSCHIRI.** — Il 27 ottobre u. s., sulla linea di Oschiri (Sardegna) crollò interamente il ponte di Berchidda, lungo circa mezzo chilometro, in causa dello straripamento delle acque. L'armamento rimase sospeso a 4 metri d'altezza sopra la corrente. Restò guasto gran tratto della linea dopo il ponte. Ciò accadeva alle ore una e mezza pom. di quel giorno. Rimase pure impossibile ogni comunicazione per mezzo della strada provinciale. Per il luogo del disastro partì subito un treno speciale; di cui facevano parte il direttore delle ferrovie, e l'ispettore, assieme al personale tecnico. Si cominciarono subito i lavori, mercè i quali poté eseguirsi il trasbordo, per il tratto guasto, dei passeggeri e delle merci. Ora si lavora attivamente per ripristinare il ponte.

**TORINO.** — Sull'urto ferroviario avvenuto presso Chiomonte, telegrafano alla *Perseveranza*:

Stanotte, poco dopo le ore 12, avvenne un grave scontro fra due treni merci, sulla linea Torino-Modane, a poca distanza dalla stazione di Chiomonte, in direzione di quella di Salbertrand.

I treni scontratisi sono: il 1007 che parte da Modane alle 9 di sera, ed il 1008 che parte da Torino alle 6,30 pom.

Le macchine, che sopportarono tutto lo sforzo dello scontro, sono completamente guaste e rese affatto inservibili. Altrettanto avvenne di quattordici carri, ridotti un ammasso di legname e ferro.

Un frenatore, certo Bellotti, raccolto gravemente ferito, spirava poco dopo. Tre altri agenti, che scortavano i treni, riportarono varie ferite e contusioni.

La linea è rimasta ingombra per gran parte della giornata, sebbene numerose squadre di operai lavorassero allo sgombero.

**VENEZIA.** — Il concerto di chiusura della Mostra, diretto dal maestro Franco Faccio, ebbe esito completo: Una folla straordinaria fece un'ovazione al Faccio, tanto al suo apparire, quanto alla fine di ciascun pezzo. Furono bissati l'ultimo tempo della Sinfonia del barone Franchetti, la *Serenata* di Tesslerin, e l'*Intermezzo* di Reinecke.

Domani si ripete il concerto con eguale programma, e si aprirà l'Esposizione di Belle Arti per l'ultima volta.

**L'inaugurazione dell'acquedotto del Sarno a Torre Annunziata**

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 30 ottobre.

Vi scrivo, che è sera e non so se la mia lettera v'arrivi a tempo per domani.

A Torre Annunziata mi sono trovato di buon mattino. Non ho voluto aspettare il treno burocratico, non ho voluto seguire le norme ufficiali. Aveva intenzione di osservare, di guardare, di pigliare le impressioni, come si dice.

La città era animata straordinariamente. Si andava su e giù, si correva innanzi, si tornava indietro, si preparava qualche cosa alla stazione, alla piccola stazione, che la si avrebbe voluta far diventare come quella di una grande città. Per le mura si leggevano dei cartellini con moti, con viva, i soliti *viva* che sapete e che sono di pramatica; dai balconi sventolavano bandiere, nastri o qualcosa d'altro.

In mezzo alla piazza della stazione la folla era più numerosa. Ogni treno che arrivava, procurava un momento di distrazione. La folla si riversava all'imboccatura della stazione e formava un tappeto di teste umane innanzi al piccolo cancello del

l'uscita, innanzi alle porte, in tutto il circuito del piccolo fabbricato. Si voleva vedere Crispi, il ministro, il presidente. In un piccolo paese, voi lo comprenderete facilmente, certe cose recano della impressione, un certo senso come non lo si ha nei grandi centri. La visita di un ministro in una piccola città non è la cosa di tutti i giorni.

A un certo momento si è sparsa la voce fra la folla che il ministro non sarebbe venuto. Perché, come, che sarà avvenuto, è vero, non è vero? Erano le domande che si rivolgevano tutti e dappertutto. La notizia, che era dubbia, ha ricevuto un grado di probabilità, quando la si è detta portata dal *Corriere*. Il giornale del mattino, infatti, aveva, secca secca, la notizia, soggiungendo che l'on. Della Rocca, segretario generale degli interni, avrebbe rappresentato il ministro.

Verso le 11 si è detto che col prossimo treno sarebbero giunti certamente gli invitati. Doveva essere vero, perchè alla stazione aspettavano il Sindaco, cav. Iardi, la Giunta e alcuni consiglieri. Poco dopo le 11 si è vista da lontano avvicinarsi maestosa la locomotiva, che trascinava un gran numero di carrozze ferroviarie.

La locomotiva si è fermata. Sono scesi gli invitati, ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. L'on. Della Rocca era fatto segno alle maggiori cerimonie. Tra gli invitati molti deputati, alcuni senatori, il sindaco di Napoli coll'assessore Margheri, alcuni consiglieri del Municipio di Napoli, tra i quali spiccava la figura del Duca di Maddaloni. Tra i deputati ho veduto San Donato, Zerbi, Billi, Simeoni, Zaini e gli altri di Napoli. Mancavano Giusso e Flaut



zione elettorale autonoma il comune di Martignone.

Decreto 2 ottobre che approva la inversione dei redditi dell'Opera pia Strano a favore dell'Asilo infantile di Acicena ed erige l'Asilo stesso in Ente morale, affidandone l'Amministrazione ad una Commissione speciale.

Decreto 4 ottobre che autorizza la Fabbrica parrocchiale di Tressore Cremasco ad accettare il legato Alenzi, il quale viene eretto in Corpo morale con approvazione dello statuto organico.

Decreto 4 ottobre che modifica il regolamento della Cassa di risparmio di Voghera.

Decreto 4 ottobre che affida l'amministrazione del pie legato Lolloe alla Commissione amministrativa dello Spedale di Sant'Andrea in Spezia.

Ministero delle Finanze: Decreto ministeriale concernente gli esami di idoneità dei vicesegretari amministrativi di prima classe nelle Intendenze a segretari amministrativi di ultima classe nelle Intendenze stesse.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

3. Giovedì. S. Uberto vescovo.  
B. Simone Ballacchi cap. dom.

Esposizione del Ss. Sacramento.  
3. Ss. Biagio e Carlo ai Catinari.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.  
3. S. M. in Portico in Campitelli.

Come di consueto anche in quest'anno l'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue ha celebrato nella propria Cappella al Campo Verano la commemorazione dei fedeli defunti con la recita del Mattutino di Requie. Dopo il quale quel Chiarissimo oratore che è il Rmo D. Enrico Arcip. Spadocchia, con fervore e commovente discorso ha rammentato al divoto e numeroso uditorio l'obbligo che abbiamo di porgere qualche suffragio, particolarmente in questi giorni per i nostri defunti; e come io sia la più bella prova di amore che noi possiamo dare ai nostri cari che ci precedettero nell'altra vita.

Durante l'ottavario dei morti, nella suddetta Cappella, la mattina alle ore 10 ant. si celebrerà la S. Messa e nelle ore pomeridiane recita del S. Rosario e della Coroncina Domenica G. corrente nelle ore pomeridiane vi sarà la stessa funzione praticata il 1° novembre.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio: L. 229 50

Lista trasmessa dal Comitato.

III. mo e Rmo P. Ministro Generale dei Trinitari scali L. 5

III. mo e Rmo D. Jourdan, Direttore Generale della Società cattolica istruttiva L. 5

Famiglia Religiosa dei RR. PP. Minori Osservanti di Araceli L. 5

Collegio dei RR. PP. Domenicani Penitenti di S. M. Maggiore L. 5

Comunità dei RR. Padri Antoniani Maroniti, della Congregazione Aleppina L. 10

III. mo e Rmo P. Augier Cassian, Procuratore Generale dei Missionari obliti di Maria Immacolata L. 10

Comunità dei RR. Padri Domenicani in S. Sabina L. 10.

Totale L. 50

Liste precedenti » 2495 50

Totale L. 2775

#### CRONACA CITTADINA

##### I MORTI!

È oggi il giorno, in cui più che in qualunque altra epoca dell'anno, il problema della morte si presenta alla mente in tutto il suo lugubre mistero, e il cuore riempie di ineffabile tristezza.

Ricordando i nostri cari perduti, noi ci domandiamo: il rivedremo?

V'ha chi ci dice che la vita non è altro che una eterna decomposizione della materia; che l'anima altro non è che una combinazione chimica di elementi.

Perché dunque dobbiamo piangere? perché dobbiamo pensare ai nostri cari che furono e che non dovremo rivedere più mai?

Le tombe non rispondono alle nostre domande, la scienza è muta perché non oltrepassa le soglie dell'eternità.

Nel cammino mortale, quando più bello pare che risplenda il sole, quando la fantasia ci apre dinanzi agli occhi orizzonti più rosei, il lugubre pensiero dell'universale disfacimento ci arresta, e davanti alla nostra anima triste e desolata sfilano le generazioni passate, confuse, indeterminate e poi giù giù nostro padre, nostra madre, la nostra sposa, i nostri fratelli, e un dolore inestinguibile ci opprime, e un desiderio intenso ci assale di confondere i nostri palpiti coi loro, di vivere della loro vita.

Ma allora alla mente si presenta il responso della scienza dei moderni pensatori, che ci dice che i nostri cari han cessato di essere.

E il terrore ci assale, la terribile nullità della vita ci sgomenta, il coraggio ci manca e si spezza allo scoglio della disperazione e dello sconforto.

Ma all'improvviso una luce dal cielo rischiara le tenebre dell'anima nostra; è la religione che ci svela il mistero della vita, e ci schiude la speranza di un avvenire migliore al di là della tomba.

È la religione che ci dice soavemente all'orecchio: Consolati, tergi le lagrime, l'uomo che Dio ha creato per sé, non ha cessato di esistere, deponendo la spoglia mortale, e tu lo rivedrai.

Alla risposta della scienza eravamo affranti; alle parole della religione un dolce fremito corre per le nostre vene, e un amore infinito ci ricongiunge ai nostri cari perduti.

È dunque alla religione che ci dobbiamo rivolgere perché essa sola ha pensato al di là della vita, essa sola ci dà conforto nel periglioso transito della terra, essa sola addita all'umanità la tomba, dove i resti di generazioni che furono si scomporgono e riunendo tutte le amarezze, tutte le angosce, tutte le lacrime, tutti i dolori, tutte le disillusioni in un universale sospiro di preghiera l'innalza al trono dell'Eterno!

Piangiamo dinanzi alla tomba, e quando la natura umana abbia avuto il suo sfogo, alziamo la nostra mente in alto, fissiamo i nostri occhi al cielo, prestiamo le nostre orecchie alle consolanti parole della religione, e ai nostri cari che ci hanno lasciato non diciamo addio, ma a rivederci; a rivederci dove la morte non ha più potenza, non ha più orrori!

La nostra appendice. — Domani cominceremo la pubblicazione dell'interessantissima appendice: Dal palazzo Astorri a Villa Adriana.

Al Campo Verano. — Ieri e quest'oggi una folla immensa e devota si è recata al Camposanto a pregare e a deporre sulle tombe fiori e corone.

Il mesto e pietoso pellegrinaggio durerà tutto l'ottavario.

Banche e costruttori. — La riunione dei direttori delle Banche tenuta lunedì scorso, si protrasse sino a ora tarda. Dietro la insistenza dei ministri di agricoltura e delle finanze, che raccomandavano vivamente la situazione dei costruttori, i direttori promisero che « avrebbero fatto quanto potevano ».

Ci manca oggi lo spazio per fare alcune considerazioni sulle decisioni dei direttori delle Banche; le faremo domani.

Doni al S. Padre. — Fra gli innumerevoli, svariati e ricchissimi doni che da tutto il mondo ogni giorno giungono al Santo Padre per festeggiare il prossimo suo Giubileo sacerdotale, dobbiamo anche segnalare mille bottiglie di Champagne, racchiuse in 20 casse, mandate dalla Casa Chandon de Brailles d'Eprenay, diocesi di Châlons-sur-Marne; 72 pezzi di tela di lino che invia la diocesi di Vigevano, mandate da quei diocesani; 20 quintali del prezioso legno di sandalo che stanno per giungere dall'Australia.

Fabbricati, terreni e ricchezza mobile. — Fino al 9 corrente saranno ostensibili in Campidoglio i ruoli suppletivi dei contribuenti delle seguenti imposte:

Fabbricati — per gli anni 1883-87.

Terreni — per gli anni 1883-87.

Ricchezza mobile — per gli anni 1881-87.

L'imposta dovrà pagarsi in una sola rata il 10 dicembre venturo.

Nota funebre. — Quest'oggi il cav. Francesco Grandi aveva l'inenarrabile dolore di perdere un altro suo figliuolo, Carlo, nell'età di 16 anni.

Buono, affabile, gentile, era il conforto del padre, e la morte inesorabile l'ha colpito, quando il più lieto avvenire gli si schiudeva dinanzi.

Al cav. Francesco, che con questo perde il terzo figlio, mandiamo le nostre più sincere condoglianze, e auguriamo dal cielo quella rassegnazione che solo l'Idio può dargli e che egli da Dio solo attende.

Espropriazioni. — Il prefetto ha autorizzato il municipio ad occupare i seguenti stabili:

1. Porzione di casa posta al vicolo dei Cimatori, num. 28, di proprietà di Tuccimei Teresa, per l'indennità concordata di L. 11,500.

2. Porzione di casa posta al vicolo dei Cimatori numero 28, di proprietà di Tuccimei Adele, per l'indennità concordata di L. 9,700.

3. Casa posta in via del Consolato, ai numeri 3 al 4 e via dei Cimatori 23 e 24, di proprietà di Dionigi Gerardo, per l'indennità di L. 270,000.

4. Casa posta al vicolo Cimatori n. 3, di proprietà di Sirani Michele, per l'indennità concordata di L. 15,000.

Con decreto prefettizio in data 25 ottobre, il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato all'immediata occupazione, per il proseguimento dei lavori del lungo Tevere, dei seguenti stabili:

Casa in piazza Ponte S. Angelo ai numeri 11, 12 di proprietà Favre Alessandro per la somma di lire 21,824,10; casa in piazza Ponte S. Angelo, ai n. 9, 10 di proprietà dell'Arciconfraternita del Gonfalone per lire 27,404.

Casa in piazza Ponte S. Angelo ai numeri 2 e 3, di proprietà della vedova Muti Bussi, per lire 33,920.

Casa in via Tordinona ai n. 118 e 119 di proprietà degli eredi Pisani, per L. 34,060.

Casa posta nella via Tordinona, ai numeri 115 e 117, di proprietà Senni, per lire 54,192.

Casa posta in piazza Ponte S. Angelo dal n. 4 al 7 e vicolo della Palma, n. 7 di proprietà dell'Opera Pia Fonti, per lire 95,569,43.

Casa posta in piazza Ponte S. Angelo, ai n. 17 al 20 di proprietà dell'Opera Pia Fonti, per lire 92,144.

L'associazione fra gli operai tipografi ha inaugurato con un banchetto la sua nuova sede in via di San Bartolomeo dei Vaccinari.

Durante il banchetto furono pronunciati dei discorsi abbastanza spinti e fu specialmente criticato l'indirizzo politico del quale sono potuti accadere dei fatti simili a quello della Gazzetta Ufficiale, « dove un ingordo speculatore ha potuto mettere sul lastrico tanti operai, pur di lesinare il soldo e sfruttare, nel modo più ignobile, le fatiche dell'operaio ».

Il fatto di piazza V. E. — Quanto è accaduto la notte scorsa in piazza V. E. dimostra come la politica coloniale in cui il governo si è andato a cacciare, non è affatto ben veduta dal popolo, e come i lirismi ufficiosi non sono divisi da alcuno.

E le scene di stantotte dovrebbero mettere in guardia il governo, perché probabilmente questo fatto non è che un'avvisaglia di quello che potrebbe accadere in seguito.

Verso le 10 di ieri sera si trovavano nel caffè di piazza V. E. n. 66 il caffettiere Italo Natalini, il venditore di giornali Barbadoro Umberto, il calzolaio Picciocchi Alessandro e il garzone Cesare Cirilli.

In un tavolo accantostavano un sergente dei cacciatori d'Africa e vari volontari.

Il Barbadoro cominciò a parlare della spedizione e finì per insultare i volontari.

Il sergente si risentì e si alzò. Il Barbadoro pose mano al coltello e il militare snudò la daga.

L'attitudine di questo fece venire in mente al Barbadoro e ai suoi amici di chiedere soccorso, e difatti usciti dal caffè, chiamando aiuto fecero radunare varie persone, le quali presero subito le loro parti e cominciarono a lanciare sassi contro il sergente e gli altri volontari, frantumando i vetri del caffè.

Il proprietario del negozio, sperando di far allentare la gente, esplose quattro colpi di rivoltella, ma la folla si inasprì maggiormente e accresciuta di numero invase il caffè gridando « Abbasso i soldati africani! abbasso la guerra abissina! morte ai dis-sanguinati del popolo! »

Il sergente allora, tutto di mano all'altro il revolver e spianato contro la folla, poté aprirsi un passo e fuggire.

Intanto erano accorsi vari carabinieri, i quali non poterono però resistere alla folla.

Ci volle una compagnia di cacciatori d'Africa che colla baionetta in canna, riuscì a sgombrare la piazza e a sciogliere quella folla tumultuante che urlava, fischiava e imprecava.

I carabinieri arrestarono i quattro che si trovavano nel caffè, ossia il cameriere del negozio Cesare Cirilli, il rivenditore di giornali Umberto Barbadoro, il calzolaio Alessandro Picciocchi e il caffettiere Italo Natalini che furono condotti alla caserma in via Clementina seguiti da gran folla.

Nella colluttazione rimasero feriti: Alberto Magri, abitante in via Principe Eugenio n. 23 interno 1, colpito alla testa da un sasso, giudicato guaribile in quindici giorni.

Il brigadiere dei carabinieri Giuseppe De Piccoli, ferito da una sassata alla fronte, guaribile in dieci giorni.

Federico Pagliani d'anni 23 da Monte Rubbiano falegname, abitante in piazza V. E. n. 43 piano terzo interno 6, che ebbe tre baionettate dai cacciatori d'Africa e ne riportò tre ferite alla coscia sinistra guaribili in otto giorni.

Giuseppe Santonica d'anni 18 d'Aquila, stuccatore, abitante in via Principe Eugenio n. 23 interno 8, che in quel tramonto ebbe due ferite, una alla testa, l'altra alla schiena, guaribili in sei giorni.

Circolo di arte e beneficenza. — Domenica sera non poteva avere miglior successo il saggio drammatico Dieci anni dopo, dell'egregio giovane signor De Vito che si rappresentò la prima volta nella sala del Circolo di Arte e Beneficenza in via Panisperna.

Sono degni di encomio e furono entusiasticamente applauditi le signorine Giove-nale e Cecchi ed i signori Carocci, Nardini, Freschi ed Angelini, dando ancora una volta prova del loro zelo e del perfezionamento dell'arte drammatica.

Merito i più vivi applausi la signorina maestra Marietta Bianchi-Cagliesi che con la sua squisita disinvoltura ed impareggiabile maestria diresse la musica cooperando così al risultato di sì bella serata.

Essa, dopo aver diretto, al piano, delle stupende suonate, accompagnò la distinta signorina Giulia Santi al mandolino, ed il signor Nati in una bella romanza. Tutti, senza alcuna eccezione, furono applauditissimi dallo scelto e numeroso uditorio.

La polizia nell'Agro romano. — Le guardie forestali dell'Agro romano, nel primo semestre del loro servizio, contestarono 345 contravvenzioni, la maggior parte delle quali per pascolo abusivo e per inosservanza alle prescrizioni dell'igiene delle case e dell'acqua potabile.

Le dette guardie sono ora incaricate di sorvegliare più rigorosamente il regime delle acque e lo spurgo dei fossi di scolo secondo che prescrive il regolamento.

Ritardo di treni. — Questa mattina il treno proveniente da Napoli che doveva giungere regolarmente alle 6 1/2, è giunto invece alle ore 10 1/2, per la ragione che lungo lo stradale due vagoni sono usciti dalle rotaie e perchè poco dopo il treno ha investito un buo.

Entro il treno trovavasi l'on. Della Rocca, segretario generale del ministero dell'interno, reduce da Torre Annunziata.

Il treno ordinario di Pisa, che doveva giungere a Roma intera alle 7,45, è arrivato dopo le dieci.

Con tre ore egualmente di ritardo lo ha seguito un treno speciale che ha condotto un migliaio circa di militari destinati al corpo di Africa e che sono ripartiti stamane per Maddaloni, ove saranno vestiti ed equipaggiati, e quindi partiranno per Napoli ove dovranno trovarsi pronti per la spedizione della metà di novembre.

Teatri. — Questa sera tacciono tutti i teatri.

Nazionale. — Domani sera comincerà col Dicozons, di Sardou, un corso di rappresentazioni, una compagnia francese.

Costanzi. — La terza rappresentazione del Meffiofele ha chiamato in teatro una folla immensa, che ha applaudito tutti gli artisti.

Questo teatro rimarrà ora chiuso fino a sabato, nella qual sera andrà in scena la Carmen.

Valle. — Pochissimo pubblico e poco entusiasmo alla replica del Coccodrillo.

Rossini. — In questo teatro, dove ieri sera fu dovuta rimandare indietro la gente, andrà in scena domani sera un nuovo bozzetto del Zanazzo, La Guida Monaci, musicato dal maestro Valerio Romano, un pseudonimo che nasconde un giovane di raro ingegno e di vestissimi studi.

E giacché parliamo del Rossini ci cade in acconcio di render noto, che gli stornelli contro il Pellegrinaggio e il Vaticano, non sono stati composti e cantati dal Pippetto del Rossini, signor Capotondi, ma sibbene da quello che agisce al Metastasio, signor Raffaelli, il quale per l'immortalità e sconnessione de' suoi stornelli ha di sviato il pubblico dal teatro e ha messo nella disperazione l'imprenditore Vitale che l'ha scritturato.

Investito dal treno. — Ieri sera il manuale Turco, addetto al servizio della ferrovia, a tre chilometri dalla stazione venne investito dal treno e rimase all'istante cadavere.

Caduta dal sesto piano. — Questa mattina certa Rossetti Maria, nello scendere le scale di una casa in riparazione, mancò un piede, è caduta dall'altezza del 6° piano, riportando delle contusioni e ferite tali che versa in pericolo di vita.

Caduta dal legno. — In via del Corso, presso piazza San Carlo, ieri sera, il pittore Antonelli Adolfo, di anni 32, da Roma, cadde disgraziatamente da un biraccino che guidava, e sul quale cravì anche il suo fratello Giuseppe, di anni 18, riportando una ferita al capo pericolosa di vita.

In trappola. — Mentre ieri sera, tre giovinastri perpetravano un furto con violenza alla vetrina esterna, nella bottega dell'orefice Berretta Stefano, in via del Corso, n. 155, furono sorpresi da certo Crisciotti Angelo, conduttore dell'albergo della Posta, il quale ne arrestò uno e lo consegnò alle guardie. Costui era il carrettiere Domizi Enrico, di anni 14, da Roma.

Gli altri due che fuggirono, portarono via gli oggetti già rubati, consistenti in una catena e quattro braccialetti d'argento del valore di cento lire.

Oggi 2 novembre, consacrato alla morte, volava al cielo il giovane sedicenne Carlo Grandi, figlio di Francesco, cui inesorabile fato, in breve corso di tempo, aveva già rapito sul fior della vita altri due figli.

Anime gentili, recitate un requiem per caro estinto, e se avete pietà, implorate un po' di pace per la desolata famiglia.

Il padre.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

#### NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri mattina il S. Padre riceveva in particolare udienza gli Arcivescovi di Tiro e di Aleppo, il Vescovo di Bayruth e vari sacerdoti, i quali, a nome del Patriarca Greco Melchita, gli offrivano preziosi doni per la fausta ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale.

#### Ultime Notizie

##### Il programma del Governo.

Ci viene confermato che è stato concordato nel Consiglio dei Ministri l'ordine dei lavori parlamentari, circa i quali fu pure inteso il parere dell'on. Biancheri, presidente della Camera. Ci si assicura altresì che è intenzione del Ministro guardasigilli di presentare il Codice penale, prima al Senato, per dar tempo all'esame di esso mentre la Camera sarà occupata con la legge dei Ministri, coi bilanci e con le proposte di riforma alla legge comunale e provinciale. Sulla fede poi di persona bene informata d'ordinario, crediamo poter aggiungere che nel programma di governo dell'on. Crispi vi siano le elezioni generali che avrebbero luogo dopo la primavera.

##### Le spese per la fillosera.

Dalla relazione presentata dal Ministro Grimaldi al Parlamento sui provvedimenti contro la fillosera, attuati nel 1886 e da attuarsi nel 1887, risulta che le spese fatte dal Ministero d'agricoltura per combattere la fillosera, ascenderono nel 1886 a lire 576,018 26 e che per l'87 fu prevista la spesa di lire 600,000.

##### Insegnamento agrario.

La relazione che pubblicherà il ministero di agricoltura sui lavori della Commissione per l'insegnamento agrario, contiene le con-

clusioni della Commissione stessa, che sono le seguenti:

Riordinare le scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici in base alla legge organica 6 giugno 1885 sull'insegnamento agrario, per migliorare la condizione degli insegnanti e diminuire l'onere agli enti locali, che contribuiscono nelle spese del mantenimento delle scuole; completare gli insegnamenti da impartirsi nei due istituti superiori.

Propone che la scuola di viticoltura ed enologia per l'Italia centrale sia istituita nella Badia di S. Pietro presso Perugia; che la nuova scuola di Zootecnia e Cascioficio per l'Italia meridionale sia istituita a Lucera; che una scuola pratica di agricoltura sia fondata in Messina nei terreni demaniali denominati ex feduo S. Placido Colonerò.

Stabilisce le norme per la concessione dei posti di perfezionamento all'estero e per le borse di studio ai licenziati delle scuole pratiche per perfezionarsi nelle scuole speciali. La Commissione si riunisce nuovamente il giorno 8 novembre.

#### BIBLIOGRAFIA

Breviarium romanum ex Decreto SS. Concilii Tridentini restitutum S. Pii V. Pontificis Maximi jussu editum, Clementis VIII, Urbani VIII et Leonis XIII auctoritate recognitum.

Pars prima et secunda. Tornaci stampum et typis Societatis S. Joannes Evangeliste Desclée Lefebvre et Soc.

1887. Roma, via della Minerva, 48.

Questa rinomatissima tipografia sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista ha pubblicato di questi giorni una nuova edizione del Breviario romano in due volumi. Questi non sorpassano la mole di un diurno, e non di meno contengono tutto quanto si racchiude in un Breviario di 4 parti di secondo ordinario: l'ufficio dei Pontefici fino al B. Vittore, di cui per la prima volta si è fatta la festa il 16 ottobre; gli uffici pontifici e della Passione; insomma tutto ciò che fino ad oggi è stato decretato dalla S. C. dei Riti e tutto esattamente a norma delle sue prescrizioni. I caratteri in colore rosso e nero, sono nitidissimi e correttilissimi, impressi su carta sottile, ma solida e vi hanno qua e là finissime incisioni che una bellezza a vederle. L'edizione poi, in tutto il suo assieme, è di una estrema eleganza come sa farla questa tipografia, ormai celebre per questo genere di lavori. Noi ci ralleghiamo coi signori Desclée e Lefebvre che sanno fornire agli ecclesiastici sì belle edizioni del Breviario romano.

Vita della venerabile madre Angelica Giovanna Visconti Borromeo, monaca professa nel Monastero dell'Apostolo San Paolo di Milano, descritta da Luigia Marianna Gonzaga, monaca nel Monastero medesimo, dedicata alla Maestà dell'Imperatrice Eleonora moglie di Ferdinando terzo. Lodi, tipografia Laudense di Giulio Oldani, 1887.

In questa vita scritta con semplicità di stile, si narrano fedelmente le rare virtù e gli atti edificanti di Giovanna Visconti Borromeo.

È un libro che fa viemmegio conoscere quale spirito di pietà, d'annegazione, quali e quante virtù si coltivino in quegli asili di santità che sono i Monasteri, cottaio oggi perseguitati dallo spirito del secolo e dal massonismo dominante.

#### Ultimi Dispacci

San Vincenzo, 1. — Il piroscafo Paraguay, della Navigazione generale italiana, è qui giunto oggi, proveniente da Genova, e prosegue per Brasile.

Napoli, 2 (ore 2,50 pm). — Il Polcevera è già partito. Il Samatra, il Gottardo e l'Archimede stanno salpando le ancore. Portano quattro battaglioni cacciatori, due batterie, uno squadrone di cavalleria e 6500 tonnellate di approvvigionamenti. Il comando della brigata imbarca sul Gottardo.

Le mischie militari accompagnavano i volontari all'imbarco.

Grande folla sul Molo saluta plaudente.

Suez, 1. — Il piroscafo Manilla, della Navigazione generale italiana, è da qui passato ieri, proveniente da Bombay, e proseguirà per Porto Said e Napoli.

Rio-Janeiro, 1. — Il piroscafo Adria, della Navigazione generale italiana, ha proseguito ieri per Montevideo.

#### BORSA DI ROMA.

2 novembre

Mercato debole.

La Rendita per fine da 99,37 a 99,35.

Generali da 700 a 698 e 699,50.

Industriali da 728 a 731.

Banco Roma 925.

Immobiliari da 1238 a 1235 e 1236.

Acqua Marcia da 2210 a 2215.

Gas 1925.

Restante intrattato

Cambi:

Parigi: chèque 100,72.

Londra 3<sup>o</sup> 25,29.

#### BORSA DI PARIGI — 2 novembre.

Tendenza debole.

Rendita italiana: Apertura 98,47 — Chiusura 98,35.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

#### Almanacco profumato 1888

DI RIMMEL.

Edizione tascabile elegantissima ornata di cromolitografie.

Prezzo Cent. 75 — Per posta L. 1.

Vendesi presso A. Manzoni e C. Roma-Milano-Napoli.

#### Malattie degli occhi

E DIFETTI DI VISTA

Dr. GIUSEPPE NORSIA oculista

ROMA — Via Nazionale 66

Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dall'1 alle 3 pomeridiane

Per i poveri dalle 9 alle 10 antimer.

Una falsa speranza. — I malati sono spesso ingannati da promesse di pronta guarigione col mezzo di certi rimedi, i quali, una volta provati vengono del tutto meno allo scopo.

Noi non vogliamo suscitare false speranze, ma possiamo coscienzalemente assicurare che per la cura di tutte le infermità, derivanti dal sangue guasto non sono mai venute meno le Filole e la Salsapargilla di Bristol.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Napoli-Milano.

#### Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce Digestive pepsinotrocloriche del dottor PERSICHIETTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito.

Non più visi pallidi per anemica né sofferenza per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima, raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione, a preferenza delle acque di soda e di selz.



Ayuntamiento de Madrid